

## STOP LOOK GO XXXIII-15

# Joseph, you are to name him Jesus (Mt 1)

Now this is how the birth of Jesus Christ came about. When his mother Mary was betrothed to Joseph,<sup>18</sup> but before they lived together, she was found with child through the holy Spirit. 19 Joseph her husband, since he was a righteous man, yet unwilling to expose her to shame, decided to divorce her quietly. 20 Such was his intention when, behold, the angel of the Lord appeared to him in a dream and said, "Joseph, son of David, do not be afraid to take Mary your wife into your home. For it is through the holy Spirit that this child has been conceived in her. 21 She will bear a son and you are to name him Jesus, because he will save his people from their sins."

22 All this took place to fulfill what the Lord had said through the prophet:

23 "Behold, the virgin shall be with child and bear a son, and they shall name him *Emmanuel*," which means "God is with us."

24 When Joseph awoke, he did as the angel of the Lord had commanded him and took his wife into his home.

### Come è nato Gesù

<sup>18</sup>Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

<sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

<sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup>Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di *Emmanuel*, che significa *Dio con noi*.

<sup>24</sup>Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

## 1. Ama e Dio si avvicinerà (sant'Agostino)

«Eccelso è il Signore, ma guarda verso il basso» (Sal 138,6). E come ci guarda? «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito» (Sal 33,19). E allora non andare in cerca di un'alta cima sulla quale tu pensi di essere più vicino a Dio. Se tu ti innalzi, Egli si allontana da te; se invece ti abbassi, Egli si inchina verso di te. Il pubblicano stava lontano, e per questo Dio gli si avvicinava più facilmente; e non ardiva alzare gli occhi al cielo (cfr. Lc 18,13), ma già possedeva in sé colui che aveva fatto il cielo. [...] Perché le immagini del tuo pensiero svolazzano di qua e di là e ti domandi: «Che cosa sarà Dio? Come sarà Dio?». Tutto quel che puoi immaginare non è; tutto quel che puoi abbracciare col pensiero non è: perché tutto quel che è non può essere abbracciato col pensiero. Ma ecco, per poterne avere un piccolo assaggio, Dio è carità. «E la carità che cos'è?» tu mi dirai. La carità è la forza con cui amiamo.

## 2. Giuseppe prototipo del credente (Silvano Fausti)

Giuseppe è il prototipo del credente, che si vede situato in modo imprevisto e improvviso di fronte ad una chiamata divina. In lui vediamo i dubbi e le resistenze dell'uomo ad aprirsi a ciò che è ben più grande di lui, anche se l'uomo è fatto per l'infinito. La fede nella Parola stabilisce la parentela tra noi e Dio. Per essa, come Giuseppe, accogliamo colui che ha il potere di farci figli (Gv 1,12). Tutto è lasciato alla nostra responsabilità, alla nostra capacità di rispondere alla parola di Dio: questa è il suo "angelo", che ci offre la

possibilità di accoglierlo, di ascoltarlo e di rispondergli. Se la genealogia di Gesù dice come Dio entra nella nostra storia, il vangelo odierno dice come noi entriamo nella sua: **lui assume la nostra carne così com'è, noi assumiamo lui così come si offre in Maria.**

## 3. Perché presepe e crocifisso non offendono nessuno

risponde Aldo Cazzullo

Caro Aldo,

**i segni cristiani stanno scomparendo ovunque. Non vi è più un crocifisso nelle scuole, negli uffici pubblici (raramente) se ne intravede qualcuno, caso mai nascosto da un quadro o calendario. Nei tempi forti del nostro Cristianesimo (Avvento Natale-quaresima Pasqua) per non urtare la sensibilità di altre religioni non si può più fare il presepe nelle scuole, guai a proporlo. Noi cristiani dobbiamo adeguarci alle sensibilità altrui, quindi dobbiamo togliere ciò che identifica il nostro credo.** Niente segni cristiani. Lei che ne pensa?

Luca Barretta, Firenze

Caro Luca,

Le dico la verità: **sono affezionato ai simboli cristiani, anche nei luoghi pubblici. So che in Francia ad esempio non è così**, fin dall'ottocento una legge impone la laicità anche negli aspetti simbolici. E sicuramente la laicità dello Stato è un valore importante, a maggior ragione adesso che la popolazione italiana e in genere europea non è più certo rappresentata esclusivamente da cattolici: **avanzano altre fedi, soprattutto avanza la secolarizzazione.** Tuttavia, ripeto, **sarò di parte, ma non capisco che cosa possa esserci di offensivo in un uomo crocifisso: non un persecutore ma un perseguitato, non un carnefice ma una vittima.** È vero che in nome della croce si sono commessi orribili delitti; ma non è certo colpa di Gesù, una figura luminosa, di grande interesse anche per le altre religioni. Ricordiamoci sempre che **Gesù era ebreo**, anche se per gli ebrei è un falso Messia, e che **la sua figura è molto importante per l'islam.** Ci sono punti impressionanti di contatto tra la storia di Gesù e quella di Buddha, e se è per questo anche con quella di San Francesco. È proprio Francesco a inventare il presepe. [...]

**Il presepe nasce a Greccio nel 1223, in un contesto che più umile non si potrebbe, tra pastori veri che recitano in qualche modo se stessi, che partecipano alla grande speranza della nascita del Salvatore. Davvero non capisco cosa ci possa essere di offensivo in tutto questo.** Dio è uno solo per i cristiani, per gli ebrei, per i musulmani. **Personalmente avverto il grande fascino dell'ebraismo e dell'islam, e credo che il dialogo tra le culture e le fedi sia proficuo;** noi cristiani possiamo e dobbiamo affrontarlo consapevoli di noi stessi, dei nostri principi, dei nostri valori. Compresa la fede, per chi ha il dono di averla. Per secoli i diritti umani e la storia della Chiesa hanno seguito percorsi divergenti. Ma ormai **è nata una civiltà umanista e cristiana, che tiene insieme il rispetto dei diritti dell'uomo e della donna e il valore di ogni persona, che è al centro del mondo e della storia.** Non a caso si parla di personalismo cristiano. Senza il cristianesimo non si capisce l'Europa, e certo non si capisce l'Italia.

## 4. I genitori dell'eroe di Sidney

di Concita De Gregorio

Mohamed Fateh Al Ahmed e Malakeh Hasan Al Ahmed sono i **genitori dell'uomo che ha disarmato uno dei due stragisti di Sydney** [15 morti, per la maggior parte ebrei], tutti abbiamo visto il video: un uomo disarmato affronta un uomo armato, gli arriva alle spalle, gli toglie dalle mani il fucile con una serie di movimenti precisi ed efficaci, gli punta l'arma addosso ma non spara, lo fa allontanare, appoggia il fucile a un albero in modo da non essere scambiato — in quei momenti di confusione e terrore — per uno degli attentatori.

Una sequenza di impressionante lucidità, da professionista. **Lui si chiama Ahmed al Ahmed, ha 43 anni, due figlie di 3 e 6 anni, un negozio di ortofrutta, è musulmano.** Questo quel che hanno riferito le autorità australiane e che tutti i media del mondo hanno scritto. Poi, **ieri, il reporter di un'emittente tv ha rintracciato i genitori. La madre porta un velo colorato, il padre è in giacca e camicia.** In poche asciuttissime parole

hanno raccontato di essere arrivati in Australia dalla Siria due mesi fa, a ritrovare questo figlio che non vedevano da vent'anni. **Il padre** ha detto che Ahmed, in Siria, da ragazzo, era arruolato in polizia nelle forze centrali di sicurezza. Si è trasferito a Sydney nel 2006, aveva poco più di vent'anni. **La madre** ha detto che è sempre stato coraggioso, fin da bambino, e che ha sempre avuto il desiderio di aiutare gli altri. **Il padre** ha aggiunto di averlo visto dopo l'attentato, la sera stessa: ferito, ricoverato in ospedale. "Mi ha raccontato che era a prendere un caffè con un amico quando ha sentito gli spari. **Mi ha detto di ringraziare Dio di essere stato capace di aiutare persone innocenti e salvarle da quei mostri. Quando ha fatto quello che ha fatto non ha pensato ad altro che a salvare persone innocenti**". Poi, dopo una breve pausa, ha aggiunto: "Non si discrimina fra un cittadino e un altro, mai. Specialmente qui in Australia, fra persone non c'è differenza". Per fortuna, e che fortuna che l'eroe di Hanukkah sia proprio questo. Quanto cambia, quanto placa.

## 5. Ahmed e il suo falso di Massimo Gramellini

Contrariamente a quanto sostenuto dalla realtà, **l'uomo che ha disarmato a mani nude uno dei terroristi di Sydney non è il fruttivendolo musulmano Ahmed el Ahmed ma il signor Edward Crabtree**, australiano da generazioni. **Lo afferma l'intelligenza artificiale di proprietà di Elon Musk**, che a sua volta ha attinto l'informazione da un sito creato dopo la strage. Perché un neonato sito di bugie sente il bisogno di inventarsene una così goffa (un «granchio», «crab», come suggerisce il cognome del falso protagonista)? E perché **l'AI di Elon Musk sceglie proprio quel sito**, tra le migliaia a sua disposizione che invece assegnavano correttamente ad Ahmed la paternità del gesto eroico? **La ragione è ideologica**. Se penso che l'islam sia il mio nemico mortale, inserire nel racconto di una strage dell'ISIS **la figura del «buon musulmano»** contrasta con la mia narrazione. **Quelli come Musk hanno capito che molti utenti non chiedono più alle notizie di essere vere, ma di essere rassicuranti**. Di inserirsi, cioè, nelle loro griglie mentali. E per chi guarda il mondo col filtro del proprio pregiudizio **non esistono i singoli individui, ma soltanto le categorie**: i musulmani, gli ebrei, i magistrati, gli interisti. Tutti buoni o cattivi, a seconda del punto di vista da cui li si osserva, ma sempre in blocco. **Per fortuna la storia del musulmano eroe** che disarma il musulmano terrorista **ci ricorda che la realtà possiede risorse di fantasia che nessun algoritmo** (di Musk e di chiunque altro) **potrà mai prevedere**.

## 6. «Elimino i social, mi creano una dipendenza malata» di Maria Volpe

«Ho deciso di fare un fioretto: **eliminare dal mio cellulare tutti i social perché mi stavano creando una dipendenza malata** ed ho anche deciso di **cambiare numero di telefono** e di rimanere in contatto per il momento solo con i miei familiari». Parole nette quelle scritte da **Laura Pausini** su Instagram. Troppo forte la pressione. Così forte, da arrivare a decidere di dare un taglio ai social. Certo per lei sono state settimane complicate: lo scontro legale con Gianluca Grignani e la lite a distanza con la cugina, dopo la morte dello zio. È comunque una scelta che fa riflettere tutti, perché la cantante ha confessato: **«Stavo passando troppo tempo davanti allo schermo e questo mi causava ansia e stress**, a volte non riuscivo a dormire perché pensavo di non essere riuscita a leggere e a rispondere a tutti i messaggi». Una pressione sempre più insopportabile, che l'ha portata a una sorta di isolamento. **Pausini scrive che resterà comunque in contatto con i suoi follower, leggendo di tanto in tanto i cellulari dei suoi collaboratori**. Tuttavia è davvero colpita dalla **tossicità di questo nuovo modo di comunicare**. «Oggi sono entrata 10 minuti e ho fatto un giro sui vari social leggendo notizie che non riguardano me ed ho trovato un odio sfrenato contro tutto e tutti. Mi sono spaventata». E ammonisce: «Fate attenzione a non cadere in questa trappola che può portarvi davvero a stare male. La salute vale e merita di più. Non siamo stati capaci di usare i social per creare contatti e avvicinarci. **Sono diventati il posto dove si vomita rabbia e odio**».

Una decisione maturata con **«Ritorno ad amare»**, l'ultima cover che ha pubblicato: «Ho deciso di fare qualcosa di concreto per me, perché questa canzone è **uno stimolo per ritornare ad amare noi stessi**».

## 7. La nostra identità in balia di chissà chi di Giovanni Viafora

**Da giorni continuo a ricevere telefonate**. Non una, non due: fino a dieci al giorno (tutto documentato, naturalmente). Numeri sempre diversi. **Voci che sanno tutto: quale contratto ho appena sottoscritto, con quale operatore, in che fase è il passaggio**. Non supposizioni, non tentativi alla cieca: dati puntuali, precisi, aggiornati. **La coincidenza temporale è perfetta**. Poche settimane fa ho utilizzato — attraverso il sito della mia banca — un servizio di comparazione per cambiare operatore dell'energia (si chiama «Switcho»). Ho scritto all'azienda in questione chiedendo spiegazioni (e un aiuto, per bloccare questo flusso inesauribile di chiamate). **La risposta è stata educata, articolata e persino rassicurante nei toni. Eppure, nella sostanza, inquietante. Non siamo stati noi, dicono. I dati non li cediamo**. Il problema — spiegano — nasce «a valle». «Quello che succede — mi hanno scritto — è che in fase di switch, i suoi dati (tra cui il numero di telefono) vengono trasmessi anche ad altri organi come il distributore di zona e il SII (Sistema Informatico Integrato dell'acquirente Unico) per l'esecuzione del passaggio. C'è l'ipotesi che da questi organi ci sia una fuga di dati». Aggiungendo: **«Il Garante lo sa»**.

Ed è qui che scatta il corto circuito. Perché se davvero — come viene ammesso — nei meandri di una filiera regolata, istituzionale, obbligata, circolano dati che finiscono nelle mani di call center opachi o fraudolenti, **allora non siamo davanti a una seccatura. Siamo davanti a reati**. E a qualcosa di ancora più grave: **a un sistema, dove c'è chi spiffera e chi lucra, che lo considera fisiologico**. Dal punto di vista dell'utente, infatti, la distinzione tra «noi» e «gli altri» non esiste. Io non ho affidato i miei dati a un call center. Li ho affidati a una banca, a una piattaforma, a un servizio che si presenta come affidabile. **La fiducia non è frazionabile. O vale lungo tutta la filiera, o non vale**. Qui sta il punto politico — non tecnico — della vicenda. **Nel capitalismo dei dati, la responsabilità viene spezzettata, mentre la vulnerabilità resta intera**. Tutti sanno che il problema esiste. Tutti lo descrivono. Nessuno lo presidia fino in fondo. Eppure, oggi, i **dati personali** non sono un accessorio burocratico. Sono ciò che ci rappresenta, ci espone, ci rende riconoscibili. **Sono** — per usare le parole di Yuval Noah Harari — **la nuova materia prima del potere: chi controlla i dati, controlla le persone**. Per questo non basta invocare la complessità del sistema. Se aziende e istituzioni chiedono fiducia, devono assumersi un dovere pieno di tutela. Non solo formale, non solo fino al perimetro minimo dell'informativa privacy. Devono presidiare la filiera. E metterci la faccia. **Perché quando i dati diventano di tutti, alla fine non sono più di nessuno. E il cittadino resta solo, esposto, con il telefono che squilla (e chissà cos'altro)**.

## 8. Male, ma bene di Massimo Gramellini

**Dedicato a chi vede la realtà sempre spaccata in due** come la mela di Biancaneve: **bene-male, giusto-sbagliato, viva-abbasso, sei un grande-devi morire**. In quale casella mettereste **Mimmo**? Il nome è di fantasia, ma la storia no, ed è quella di un uomo di mezza età che **bussa alla porta dei carabinieri implorando di essere arrestato**. Il brigadiere di turno, che in carriera ne ha viste tante, è costretto a riconoscere che questa gli mancava. **Mimmo ha il fondato sospetto che la moglie lo tradisca**. Hanno litigato e lui ha sentito montargli dentro la rabbia. Temendo di non riuscire a controllarla, si è infilato il cappotto ed è corso in caserma: **«Arrestatemi, altrimenti rischio di fare una pazzia»**. Il brigadiere gli spiega che per fermare qualcuno bisogna coglierlo in flagranza di reato, ma questa cosa Mimmo, che è un mariuolo, la sa già. **Si sfilava dalle tasche una busta con 50 grammi di cocaina** e altre ne rovescia dallo zaino che porta a tracolla. «Ora mettetemi agli arresti. Purché non ai domiciliari!».

Ecco la classica storia che sembra disegnata apposta per confondere le idee a chi di solito mostra di averle chiarissime. Mimmo è uno spacciatore, però è anche un uomo consapevole delle sue emozioni negative: sa riconoscerle e metterle in condizioni di non nuocere a sé stesso e agli altri. **Come fai a incasellarlo, uno così? Non è buono o cattivo. Semmai fa cose buone e cattive**. «Non giudicare le persone, ma i loro comportamenti», diceva il Saggio. Poi hanno inventato i social.